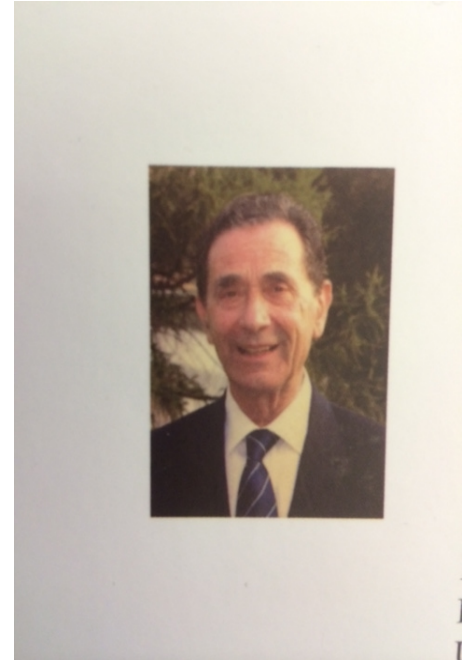
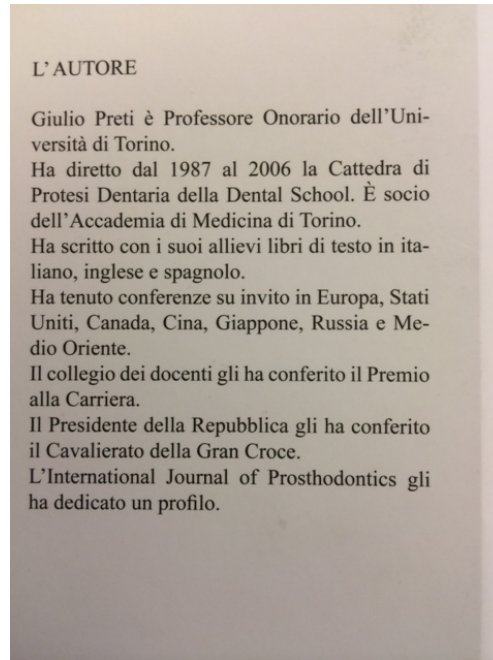
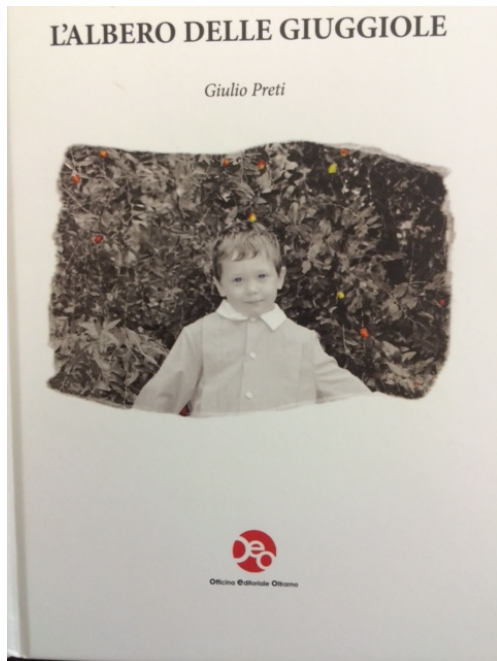


Autore : Giulio Preti

Titolo : L'Albero delle Giuggiole

Edizioni : Officina Editoriale Oltrarno Srl – Firenze

Mail info@oeofirenze.it



L'Albero delle Giuggiole riassume la vita di Giulio Preti, di un'infanzia difficile tra gente che stenta nel sostentarsi tra le spire di una guerra feroce. Storia di " un mondo semplice dove molte strade sanno ancora di polvere e dell'odore dei campi e del mare, le case sono modeste e la gente la domenica dopo messa grande familiarizza sul sagrato della chiesa". Il titolo del volume richiama i primi anni della scuola, quell'albero di giuggiole nel cortile dell'istituto di suore che Giulio allora bambino frequentava e di cui adorava i frutti: un sapore d'infanzia che lo accompagnerà per tutta la vita, fino a dare titolo all'autobiografia. In quell'istituto insegnava anche una giovane maestra di matematica che diverrà poi suor Maria Romana, con la quale Preti manterra' sempre un intenso rapporto epistolare.

Ultimo di cinque fratelli nasce il 10 giugno 1934 a Bordighera.

La sua vita scorre proprio nell'estremità occidentale del Piemonte e della Liguria a ridosso della Francia: Boves San Mauro Vallebona il Borghetto Bordighera Ventimiglia con Cuneo e Cherasco.

Intense e commoventi la descrizione degli anni dal " 43 fino al "45 ,trascorsi a Boves, sede purtroppo di gravi avvenimenti con scontri fra partigiani e tedeschi.

Qui si forma il carattere dell'Autore che diventerà poi un grande maestro ,vivendo con gente semplice, a contatto con la natura e con rapporti di schiettezza, di armonia, di amicizia, di aiuto reciproco e di sapere godere delle piccole cose .

Serviranno a temprare il suo carattere , forgiandolo ad acquistare le migliori doti dei liguri e dei piemontesi per divenire un grande combattente e sapere superare molte difficoltà sempre con il senso dell'onestà , della fatica e del duro lavoro.

Un mondo col quale resterà legato per sempre con grande affetto e nostalgia con incontri o visite ogni anno.

Mentre per i fratelli, meno fortunati, si prospetta un lavoro manuale a sostegno e in aiuto ai genitori, Giulio, il più giovane, ha la fortuna di frequentare la media e il ginnasio a Cherasco e poi il liceo classico a Nervi dai padri Somaschi dove trova ottimi maestri: dal racconto di Preti emergono flash di figure toccanti, compagni di scuola e di giochi, amici di famiglia, semplici conoscenti: ritratti appena abbozzati, ma indimenticabili, protagonisti di un mondo semplice, ispirato alla convivenza e all'aiuto reciproco.

Senza mai dimenticare l'amata Boves, dove trascorre parte della sua adolescenza, Il futuro Maestro proseguirà gli studi alla facoltà di medicina di Genova per completare il quinto e sesto anno a Torino, dove frequenta come allievo interno l'Ospedale Mauriziano dove incontrerà il suo primo maestro Aurelio Costa, famoso clinico medico. A Torino si iscrive alla specialità di odontoiatria affetta allora da gravi carenze clinico pratiche, con la quale un giovane ambizioso, come lui, desideroso di sapere, deve tuttavia confrontarsi. Di qui il consiglio di un collega più anziano di indirizzarsi a qualche scuola straniera di prestigio.

Parte infatti in compagnia di un amico (per combinazione un collega carissimo, mio compagno di corso nei sei anni da me trascorsi a Torino) diretti alla Clinica Odontoiatrica dell'Universita' di Zurigo, dove vengono ammessi con difficoltà, per via della scarsa conoscenza della lingua. Le asprezze del tedesco, gli scarsi mezzi a disposizione (per cui è giocoforza dividere l'affitto di un piccolissimo alloggio), l'ambiente decisamente ostile (siamo agli inizi degli anni '60), non fanno tuttavia venir meno la determinazione a proseguire fino alla seconda laurea in Odontoiatria e al superamento di un esame finale di abilitazione della durata di due mesi, e per lo più in tedesco !

Subito dopo Preti, malgrado rimanga pur sempre un "Gastarbeiter" italiano, viene invitato a fermarsi come assistente a Zurigo del Prof. Pier Schmuziger. E' il primo inizio di una carriera caratterizzata da intenso full time, da un modulo didattico clinico-pratico d'eccellenza, da una gran severità ed impegno in una clinica come quella di Zurigo allora all'apogeo della notorietà internazionale per ricchezza di ricerca scientifica e per la pratica clinica. Gli stessi moduli, per la cronaca, che Preti applicherà a sua volta con rigore e metodo nell'attività didattica, pur modificandoli in modo innovativo. A Zurigo ha anche inizio la sua vita matrimoniale con Liliana, moglie di una vita e madre dei suoi tre figli ed avviene l'incontro determinante con un professore di chirurgia facciale di Torino, ospite del famoso prof. Obwegeser

Il cattedratico comprende subito il valore del giovane medico e lo invita a rientrare a Torino in clinica Odontoiatrica, reparto Protesi, dove la carriera di Preti potrà finalmente dispiegarsi nella ricerca, in pubblicazioni internazionali, in fecondi contatti coi maggior specialisti nel mondo. Da Torino, su invito dell'Università di Los Angeles, partirà una prima volta per l'avventura americana e via via per conferenze, congressi, corsi, in ogni parte del mondo. Grazie al contatto internazionale nasce e si sviluppa con lui anche il reparto di protesi maxillo-facciale che col tempo riuscirà a colmare le differenze a livello tecnico e clinico fino a raggiungere livelli di eccellenza.

Analizzando a posteriori il successo e la vastità dell'insegnamento di Preti (nella sua carriera ha avuto oltre 1500 allievi) si intuisce alla base un amore per la conoscenza, l'entusiasmo per una professione in netta ascesa, la voglia di crescere insieme docente e discente, ma vi sono anche gli incontri conviviali, gli scherzi ed gli arguti fogli studenteschi, dove la satira, espressione di una goliardia scherzosa e motivata, non va mai oltre il rispetto. Nel fecondo rapporto didattico instaurato da Preti coi suoi allievi, il prestigio, alimentato dalla riconosciuta vastità del suo sapere, si coniuga con il timore reverenziale per un Maestro di cui sono ben noti severità e rigore. Di un Maestro che non fa sconti.

Nella pratica didattica di Preti spicca pur sempre tuttavia il concetto di gruppo e di squadra, di cui saranno efficace espressione i cosiddetti "Ragazzi di piazza CLN", mezza dozzina di allievi altamente selezionati che seguono il Maestro nelle lezioni del mattino, ne frequentano lo studio al pomeriggio e a sera, fino a notte fonda, si impegnano in ricerche ed innovazioni tecniche. A quei sei ex-ragazzi, oggi quasi tutti

*in cattedra, potrebbe, come ha scritto qualcuno, attagliarsi il motto "Passion lives here" che contraddistinse la città di Torino all'epoca delle Olimpiadi. Trascrivendo quei ricordi l'Autore, colto talvolta dalla nostalgia, si domanda come ha fatto negli anni a metter su tanti gruppi. E ne attribuisce il merito all'antica, irrefrenabile, passione per il pallone **"Ti insegna l'importanza del gioco di squadra, ti spinge ad emergere e a condividere successo. Per me – dice - una grande lezione di vita."***

Preti ricorda anche l'organizzazione dei congressi di reparto a cadenza biennale nati a metà degli anni 80, dalla voglia di confrontarsi con le scuole internazionali più prestigiose e al dichiarato scopo di costituire un punto di riferimento per gli studenti. Da tali congressi nacquero anche un aggiornamento continuo e una piccola società, con un presidente di turno, per realizzare giornate di aggiornamento in clinica protesica e relazioni importanti da presentare all' European Academy for Cranio Mandibular Disorders , all'International College of Prosthodontics e all'International Society for Maxillo Facial Rehabilitation, le associazioni scientifiche più importanti.

La splendida carriera di Preti si chiude con la realizzazione di quello che per molti anni aveva coltivato come sogno, con caparbia, risolutezza e pazienza da "inguaribile ottimista", quale egli è. Fonda infatti al Lingotto di Torino una "Dental School" oggi la più moderna ed attrezzata Clinica Odontoiatrica Italiana, ove sorgerà, anzi è già sorto, un bellissimo Museo di Odontoiatria: un centro di eccellenza, una sorta di storica rivale verso quegli svizzeri che per anni aveva visto come maestri e che ora ce lo invidiano.

Dell'Autore , con cui mi onoro di avere amicizia, stima e scambi da oltre cinquant'anni voglio ricordare l' humor anglosassone e la sottile ironia, ma anche lo spirito solidale. Al termine della sua docenza attiva Preti si occupa infatti di Cooperazione Odontoiatrica Internazionale (Coi) organizzazione non governativa riconosciuta dal Ministero degli Esteri che da vent'anni ed in collaborazione con l'Università' realizza programmi di cooperazione in Paesi in via di sviluppo grazie a molti dentisti volontari. Formula imitata dai Francesi.

Definirei L'"albero delle giugliole" una sorta di "livre de chevét", cioè da tenere sul comodino da leggere a piccoli brani la sera e meditare. E mi auguro in effetti che possa essere letto in particolare da tutti gli attuali Ordinari ed Associati di

Odontoiatria, dai ricercatori e dai giovani che stanno avviandosi alla carriera accademica, perché sia da stimolo ed esempio. Per dimostrare che anche in situazioni di difficoltà, con scarsi mezzi, ma con caparbia, volontà e coraggio si possono raggiungere le più alte vette dell'insegnamento e della ricerca.

Damaso Caprioglio
Socio onorario del Collegio Docenti